

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti



La missione umanitaria in Kosovo gennaio 2019 è stata molto intensa e impegnativa. I viaggi si sono svolti in aereo



I gruppi che si sono mossi sono stati due, Umberto, Marinella e Danilo che hanno organizzato tutta la missione.



Il primo gruppo è giunto in Kosovo mercoledì 16 ed è ripartito mercoledì 23 gennaio. Il secondo gruppo, composto dai 3 dottori, Annoni, Giuli e Piccinelli, sono arrivati appositamente dall'Italia per effettuare lo screening sanitario.



Tutto si è svolto senza grandi problemi e strada facendo capiremo bene il ruolo di ognuno e il lavoro svolto.



La sera di mercoledì 23 gennaio la missione si è conclusa ufficialmente senza nessun intoppo e problema di viaggio.

Capitolo 2: gli aiuti



Nonostante un freddo molto intenso e un clima davvero avverso, abbiamo comunque provveduto a distribuire gli aiuti umanitari. In particolare disponevamo in magazzino di cibo, pannolini e pannoloni. Abbiamo distribuito tutto quello che c'era in magazzino lasciando completamente vuoto.



La fatica fisica maggiore l'ha svolta Danilo, ma tutti nel limite del possibile abbiamo aiutato a caricare il pulmino e alle consegne presso associazioni e famiglie. E' evidente che nei mesi invernali gli aiuti vengano maggiormente richiesti e apprezzati. In soli tre giorni abbiamo consegnato 180 pacchi alimentari, 80 confezioni di pannoloni e 75 pacchi di pannolini per bambini. Come sempre spieghiamo gli aiuti non consistono solo in generi alimentari ma numerosi sono i farmaci consegnati e i denari donati per acquistare le medicine necessarie. Farmaci e denari sono quasi tutti destinati a bimbi e anziani, un aiuto davvero importante per chi altrimenti non potrebbe curarsi.



Il sistema di donazione è collaudato, si caricano i materiali in magazzino e si parte alla volta delle associazioni o direttamente delle famiglie. Le associazioni nei giorni seguenti la nostra donazione, provvedono a loro volta a consegnare i materiali alle famiglie più povere. Nel corso di ogni visita ci consegnano poi le ricevute di donazione.



Alle famiglie in cui è prevista la visita a casa, provvediamo direttamente noi a consegnare i pacchi, così oltre alla donazione provvediamo alla verifica delle situazioni e alle eventuali possibilità di estendere maggiormente l'aiuto.



Il nostro Progetto si realizza sia a Nord che a Sud della zona di Mitrovica per cui visitiamo sia case serbe che albanesi. Inutile dire che questa povera gente condivide sicuramente delle terribili condizioni di disagio, e proprio dove è maggiore la povertà si percepisce un minor astio e odio tra serbi e albanesi, accomunati dalla stessa tragedia.

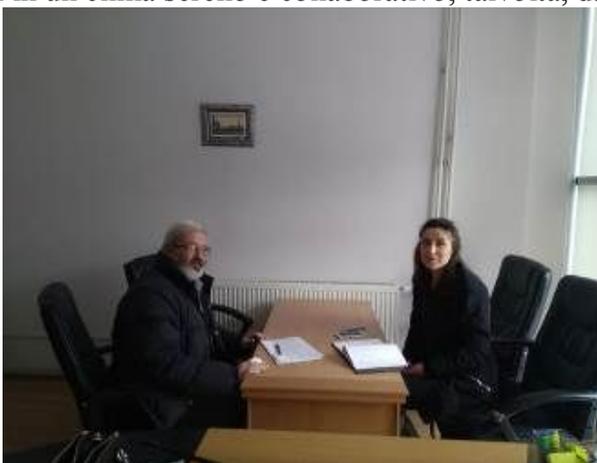


L'accoglienza è sempre molto gentile e si percepisce chiaramente che il nostro aiuto non è risolutivo ma comunque una bella mano la dà. Per questo è importante donare gli aiuti ma soprattutto raccogliere le necessità, saper ascoltare ora permetterà loro di ricevere i mesi successivi quanto necessario e irraggiungibile senza il nostro supporto.

Capitolo 3: il Progetto sostegno famiglie



Numerose sono state le visite in famiglia, ma comunque tutti i responsabili delle Ong locali sono stati incontrati. Con loro si è discusso ampiamente della situazione progettuale ma anche dei futuri risvolti. Tutti gli incontri si sono svolti in un clima sereno e collaborativo, talvolta, dato il poco tempo, si è utilizzata la riunione anche per pranzare.



Le riunioni sono state talvolta anche molto lunghe ma ci hanno permesso di programmare il lavoro futuro, in particolare considerando l'arrivo in aprile di un nuovo carico di aiuti umanitari. Ricordiamo che ogni singolo progetto dispone di una propria scheda che è consultabile sul nostro sito www.asviitalia.it.



Come ogni inizio anno, ogni responsabile ci ha firmato tutti i documenti inerenti le donazioni dell'anno appena terminato. La nostra procedura prevede la consegna degli aiuti con documenti doganali ma a fine anno ci occorre anche l'obbligo di sistemare tutta la parte burocratica in modo di poter poi stilare in Italia il nostro bilancio annuale.

Capitolo 4: la raccolta necessità



La raccolta delle necessità è un momento molto importante della nostra attività, farla bene significa dare un senso a tutte le fatiche che conseguentemente dovremo fare ma anche soddisfare in maniera corretta e utile i bisogni di molta povera gente. Alcune necessità ci vengono comunicate nel corso degli incontri con le associazioni, di solito si tratta di materiali semplici e senza bisogno di tante spiegazioni, ma il grosso dei bisogni viene raccolto in prima persona recandoci nelle case dei richiedenti e verificando la realtà ma anche misure e spazi disponibili.



Quasi sempre ci troviamo a che fare con il nulla, nel senso che arredi e oggetti mancano del tutto, altre volte si tratta di sostituire cose ormai inutilizzabili. Le famiglie timidamente iniziano a fare le richieste associandole a storie di autentica miseria e povertà. Noi volontari partecipiamo ai racconti con sentita umanità e cerchiamo di indirizzare le richieste su materiali che sappiamo possibili da portare. A tutte le famiglie viene subito chiarito che i materiali saranno in ordine e funzionanti ma usati e che non vi è certezza che si possa portare tutto quanto il richiesto.



Un rapporto chiaro e onesto sgombera il campo da richieste scorrette e inutili, noi desideriamo aiutarli ma non tolleriamo eventuali prese in giro e furbizie di nessun genere. Quasi sempre le necessità vengono soddisfatte in toto.



Alcune richieste sono per noi non gestibili e lo dichiariamo subito, il rifacimento di case è quasi impossibile, è più facile portare arredi e accessori per la casa ma di denaro da impiegare nelle costruzioni purtroppo non ne abbiamo.

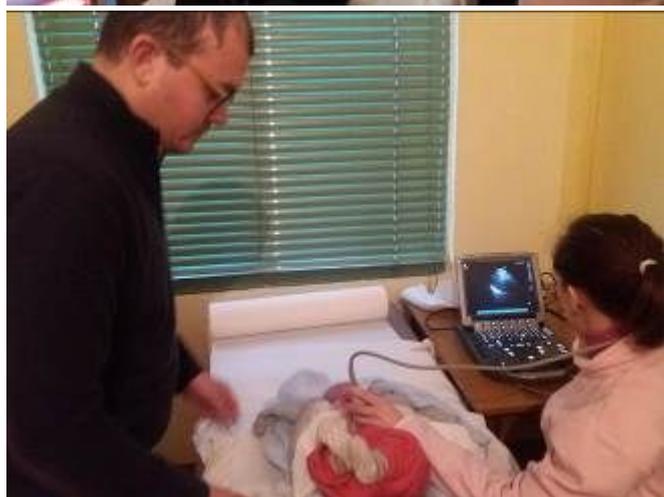
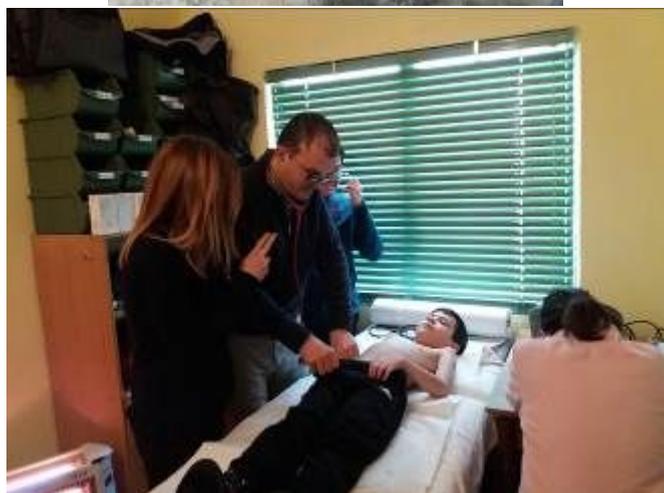


Comunque due o tre mesi dopo arriviamo con il nostro bel carico d'aiuti e quasi sempre le case cambiano aspetto e le famiglie risolvono molti problemi. Questa è solo la prima parte dell'azione che svolgiamo, appena tornati in Italia, ci impegniamo per reperire i materiali richiesti, li andiamo a ritirare, li sistemiamo e li imballiamo, infine li carichiamo sul camion e li portiamo a destinazione, un lavoro che ci impegna tre mesi consecutivi per due volte all'anno. Questo succede ormai da vent'anni, ma il miracolo di supportare tante famiglie quasi sempre si compie e nelle case compaiono, letti e divani, cucine, tavoli e sedie ma anche coperte, piatti e biancheria. Tutto questo si unisce agli aiuti alimentari, ai farmaci, ai pannoloni e pannolini. Una lista infinita che mantiene in vita tante famiglie

Capitolo 5: screening sanitario bambini

Sabato 19 e domenica 20 gennaio si è svolto nella nostra sede di Mitrovica il diciannovesimo screening sanitario bambini. La realizzazione è stata possibile grazie alla sapiente organizzazione di Marinella Dal Passo, la nostra responsabile dei Progetti sanitari e alla partecipazione dei cardiologi appositamente giunti dall'Italia, i dottori Giuseppe Annoni, Valentina Giuli e Enrico Piccinelli. I tre medici sono stati affiancati dai colleghi kosovari, Dott.ssa Lindita Kryeziu e Dott. Luan Morina. Nel corso delle due giornate sono state effettuate 61 visite specialistiche. Ogni piccolo paziente oltre alla visita cardiologica è stato sottoposto ad ecocardiogramma ed elettrocardiogramma, questo grazie alle strumentazioni di cui ci siamo dotati. Alcune visite erano di controllo ma

molti pazienti li vedevamo per la prima volta, il risultato finale è stato quello di ritrovarci con una lista di 13 pazienti da operare in Italia entro il 2019. Il tipo di visita che effettuano i nostri specialisti è di secondo livello, questo significa che i pazienti sono già stati visitati da un loro collega il quale ha diagnosticato delle cardiopatie, da qui il nostro intervento per poter eventualmente garantire a questi bimbi degli interventi cardiocirurgici non eseguibili in Kosovo. Di seguito un report fotografico che ben illustra l'importante attività di Asvi in questo ambito.













Capitolo 6: la sede e la vita sociale



La sede di Mitrovica, così brutta da vedere eppure così importante per noi. E' luogo di lavoro ma anche di riposo.



La brutta stagione impera e il pulmino, fermo al gelo da alcuni mesi non ne vuol sapere di partire, ma poi lo farà.



Il magazzino dopo la consegna degli aiuti è vuoto e pronto ad accogliere il nuovo carico dall'Italia di fine aprile.



Marinella e i dottori controllano la disponibilità di farmaci e l'efficienza delle attrezzature, nulla è lasciato al caso.



L'ambulatorio ha retto bene l'ondata dei 60 pazienti dello screening sanitario bambini, ora tutto è tornato in ordine.



Il generatore di corrente e il pulmino sono i due preziosi alleati del nostro lavoro, sono davvero indispensabili.



Per quanto riguarda l'aspetto conviviale, la sede ci accoglie per nutrirci e riposarci, non è bella ma funzionale.



Gli ambienti sono piccoli eppure nella piccola sala da pranzo abbiamo ospitato anche i dottori kosovari.



Alla sera, finita la pesante giornata di volontariato, tutti si danno da fare per preparare la cena, o forse curiosano.



Le poche ore libere, ovviamente quelle serali, vengono trascorse intorno al tavolo, si cena e si discute di tutto.



Tra una pasta asciutta, sapientemente preparata da Marinella, e un dolcetto gentilmente offerto da qualche paziente, la serata trascorre in maniera simpatica e tranquilla. Gli argomenti sono molteplici, si ride ma talvolta ci si rattrista ripensando a qualche caso sanitario per fortuna sono attimi perché per aiutare gli altri bisogna essere un po' temprati



Le chiacchiere proseguono anche la mattina a colazione, pochi momenti utili a ricaricare il corpo ma anche la mente. Si rivede il programma della giornata, magari due battute di spirito e poi si parte ognuno per il proprio compito.

Capitolo 7: il nostro Kosovo



In conclusione di relazione offriamo una sequenza d'immagini del Kosovo, quelle che incontriamo noi tutti i giorni. Questa volta facciamo una sorta di passeggiata per Mitrovica. Alla periferia della città c'è una grande base Fsk.



In città l'ammodernamento prosegue molto lentamente, la raccolta dell'immondizia lo testimonia.



Vicino alla nostra sede è stato realizzato un importante spazio universitario, vi troveranno posto numerose facoltà.



Il palazzo comunale di Mitrovica sud offre tutti i servizi ai cittadini, è punto di riferimento per tutta la popolazione.



Al centro della città troviamo l'imponente moschea, anch'essa è punto di riferimento per molti cittadini di Mitrovica



Sul ponte principale di Mitrovica le due etnie si ignorano e si tengono a distanza, un ponte che divide anziché unire.



I lavori al futuro parco acquatico sono fermi, il clima ridicolizza maggiormente una costruzione che ci lascia scettici.



Il fiume Ibar in versione invernale allontana ancor di più la capacità d'immaginare bagnanti e incassi record.





Proseguiamo il nostro giro per Mitrovica e passiamo per il mercato della legna, i venditori ci sono ma i clienti no.



Al bazar pare non andare meglio, comunque i venditori allestiscono i banchetti e provano a far giornata.



Il clima è pessimo ma un ciclista entusiasta prova comunque a circolare, anche a piedi si fatica a stare in equilibrio.



In città vi sono alcuni centri commerciali, anche noi li frequentiamo per acquistare le poche cose che ci necessitano quotidianamente. Termina qui il nostro tour per Mitrovica, vi torneremo a fine aprile con il carico di aiuti umanitari.